

# Lavoro, strappo di Confindustria

►Affondo di Bonomi sulle delocalizzazioni: «Così Orlando vuole punire le imprese»  
Ma l'Esecutivo frena: misura ancora da definire. Tutti i rischi per gli investimenti esteri

ROMA L'affondo del presidente di Confindustria Carlo Bonomi al Meeting di Rimini: «Le norme di Orlando sulle delocalizzazioni sono contro le imprese. Il ministro e la sottosegretaria Todde ci vogliono punire». E ancora: «Sono preoccupato perché in autunno l'azione del governo potrebbe fermarsi». La frenata di Palazzo Chigi: misure ancora da definire. Il Pd fa

quadrato su Orlando, ma sulle parole di Bonomi maggioranza divisa.

Conti e Pirone  
alle pag. 2 e 3

## La frenata del governo: misure ancora da definire

►Il testo forse in cdm già a settembre L'iter della legge sarà però ancora lungo  
►Il Pd fa quadrato su Orlando, ma sulle parole di Bonomi la maggioranza è divisa

### IL RETROSCENA

ROMA Se non fosse già il titolo di un film quel "Cado dalle Nubi" potrebbe funzionare per spiegare la reazione a caldo di Palazzo Chigi alla sortita del presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Non solo per i ripetuti apprezzamenti espressi nelle scorse settimane dai vertici di viale dell'Astronomia sull'operato del governo Draghi, ma anche perché il nodo della legge sulle delocalizzazioni, messo a punto dal ministro del Lavoro Andrea Orlando e dalla viceministra del Mise Alessandra Todde, è tutt'altro che definito.

### LA MOVIOLA

Anche se potrebbe andare in consiglio dei ministri ai primi di settembre per una prima discussione collegiale, è difficile che possa essere licenziato a breve e

senza il contributo delle imprese. L'obiettivo contenuto nel testo è quello di sanzionare le aziende che, pur non essendo in crisi, decidono di chiudere e delocalizzare. Multe e l'inserimento in una black list, con il divieto di accesso ai finanziamenti e incentivi pubblici, sono le proposte messe nero su bianco, ma anche per il ministro dello Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti il testo non è ancora chiuso.

Ma il leader di Confindustria, parlando ieri al Meeting di Rimini, ha affrontato di petto il nodo della fase2 del governo Draghi. Il "secondo tempo", che segue alla lotta al virus e alla stesura del Pnrr, rischia però di subire i tempi della politica e di partiti ormai preda di leader sempre più in difficoltà. Sul punto le considerazioni di Bonomi si sovrappongono ai timori di Draghi il quale è consapevole delle tensioni che in autunno seguiranno ai risultati delle elezioni amministrative e che il seme-

stre bianco verrà interpretato da qualche irriducibile fan di stagioni passate, come una sorta di "tana libera tutti". Ma la bocciatura preventiva della legge Todde-Orlando sulle delocalizzazioni, le critiche ad una parte dell'esecutivo e l'elenco delle cose da fare (ammortizzatori sociali, riforma del fisco e della concorrenza), non possono avere il tono dell'ultimatum per mancanza di alternative che lo stesso Bonomi evidenzia quando cita il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la battaglia sulle vaccinazioni e sul Green pass che sta condu-



Peso:1-10%,3-48%

cendo il governo.

«Additare il ministro Orlando e il Pd in maniera così aggressiva non solo mi pare sbagliato, sul punto e nel metodo, ma non credo aiuti», commenta una voce amica di Confindustria come il deputato dem Filippo Sensi. D'altra parte anche il curriculum di Alessandra Todde, viceministra al Mise, non è proprio quello di un ex sindacalista. Senza contare, fa notare un ministro, che sulle delocalizzazioni «si deve intervenire, anche perché ce lo chiede da tempo Bruxelles».

**L'ATTESA**

Proprio perché non c'è voglia di polemizzare, Orlando e Todde preferiscono non replicare anche se nella maggioranza si delineano opposte tifoserie. Se per il senatore del Pd Antonio Misiani «non c'è alcuna logica punitiva», la capogruppo al Senato di FI Annamaria Bernini «chiede di aprire una riflessione». Le polemiche che si sono immediatamente scatenate sulle affermazioni di Bonomi gli danno ragione sul clima da campagna elettorale che taglia i partiti ma forse non aiuta Palazzo Chigi che però non ha nessuna inten-

zione di cambiare l'agenda degli incontri con le parti sociali - sindacati in testa - oltre che il calendario delle riforme da chiudere entro l'anno.

Sul Green pass, malgrado i ricorsi e le pressioni, non si torna indietro, anzi. Così come sul pacchetto di riforme, pur sapendo che il difficile arriva adesso ma anche che la politica e i partiti, a cui Bonomi ieri dice di aver lanciato «un monito», non potranno che adeguarsi seppur dopo mille contorcimenti e distinguo da campagna elettorale.

**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PREMIER LAVORA PER IMPEDIRE CHE LA CAMPAGNA ELETTORALE FRENI L'AZIONE DELL'ESECUTIVO**

**BERNINI (FI): «APRIRE UNA RIFLESSIONE SUL PROVVEDIMENTO» IL DEM MISIANI: «NON C'È NESSUNA LOGICA PUNITIVA»**



**In numeri**

**1.500**

**I licenziamenti evitati negli ultimi due mesi**

I licenziamenti evitati grazie al lavoro del Mise per gestire le crisi con cig e piani di reindustrializzazione.

**87**

**I tavoli di crisi aperti oggi al Mise**

I tavoli sulle crisi aziendali aperti al Ministero dello Sviluppo economico. Si punta a ridurli anche con misure come quelle contro le delocalizzazioni selvagge in arrivo a breve.



**700**

**I posti di lavoro da salvare**

I licenziamenti che si potranno evitare nelle prossime settimane se si riuscirà a fare passi avanti anche sul fronte delle crisi di Gkn e Gianetti.

**150**

**Le crisi da gestire a fine 2019**

Le vertenze aperte presso il Ministero dello Sviluppo Economico a dicembre del 2019.

Da sinistra, il ministro dell'Economia Daniele Franco, il premier Mario Draghi e Andrea Orlando



Peso: 1-10%, 3-48%